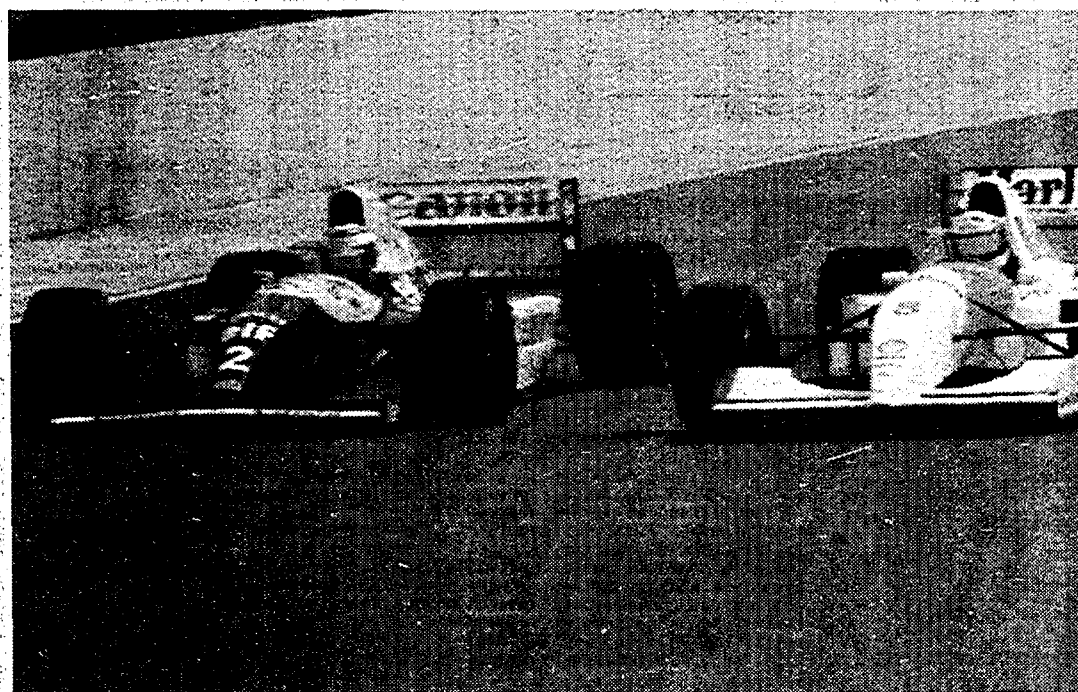


VARIA

Subito vittoria per un combattivo Alain Prost sulla superlativa Williams
Ma Ayrton Senna gli ha dato filo da torcere superandolo alla partenza
e costringendolo ad un'inaspettata gara d'attacco. Terzo Mark Blundell
La Minardi quarta meglio della Ferrari, che trova un punto con Berger

Prost e Senna, affiancati dopo la conclusione, il duello si rinnova. In basso Ivan Capelli. Per l'ex ferrarista un avvio sfortunato. Ritiro dopo un giro, macchina distrutta

- 1) Alain Prost (Fra/Williams-Renault Elf) (media: 186,430 km/h) 306,792 km in 1 h 38:45,082
- 2) Ayrton Senna (Bra/Marlboro McLaren Ford) 1:19,824
- 3) Mark Blundell (Bra/Ligier-Renault Elf) 1 giro
- 4) Christian Fittipaldi (Bra/Minardi Ford)
- 5) J.J. Lehto (Fin/Sauber) 2 giri
- 6) Gerhard Berger (Aut/Ferrari) 3 giri
- 7) Derek Warwick (Gbr/Footwork Mugen-Honda)



CLASSIFICA PILOTI

PILOTA	TOTALE	Sudafrica 1/3	Brasile 2/3	Europa 1/4	San Marino 2/5	Spagna 1/5	Monaco 2/3	Canada 1/3	Francia 4/7	Inghilterra 1/7	Germania 2/7	Ungheria 1/8	Belgio 2/8	Italia 1/9	Portogallo 2/9	Giappone 2/10	Australia 7/11
PROST	10	10															
SENNA	6	6															
BLUNDELL	4	4															
FITTI PALDI	3	3															
LEHTO	2	2															
BERGER	1	1															



Un professore d'assalto

Alain Prost saluta con una vittoria il ritorno alla Formula Uno su una Williams imbattibile secondo copione. Alle sue spalle si piazzano Ayrton Senna con una McLaren più competitiva del previsto dopo il divorzio dalla Honda e la solita Benetton di Michael Schumacher. Primo punto iridato per la Ferrari di Gerhard Berger (sesto) mentre le sospensioni attive tradiscono Jean Alesi. Giornata nera per gli italiani ma la Minardi conquista il quarto posto.

di Warwick trova il modo di finire fuori pista lottando per il quarto posto con la Sauber di Lehto. Nel frattempo il V12 di Maranello si congeda da Berger con una vistosa fumata anche se l'austriaco, ormai vicinissimo al traguardo, può raccogliere almeno la soddisfazione di andare a punti. Alle spalle di Prost e Senna conclude la Ligier di Mark Blundell, davanti alla Minardi di Christian Fittipaldi e alla Sauber di Jari Lehto, Berger, in sesto, e Warwick (settimo) ottimo: superstiti di una griglia di ben 26 monoposto.



La Benetton accusa «Senna ha ostacolato il nostro Schumacher»

Alain Prost: «L'importante era vincere da subito e direi che abbiamo raggiunto nel migliore dei modi il risultato. Ho fatto una pessima partenza e direi che mi ero allenato nelle prove della mattina. Ma lo stacco della frizione non era nella stessa posizione e così mi sono trovato in stallo e quando finalmente sono partito Senna era già avanti. In gara non ho avuto problemi, sapevo che superare Senna o chiunque altro sarebbe stato difficile perché questo è un circuito che permette il sorpasso solo in pochi punti. Verso la fine della gara poi mi si è rotto il sedile ed ero costretto a puntellarmi con la gamma sinistra e questo mi ha procurato anche un crampo. La McLaren mi è sembrata molto competitiva e anche se non ha la stessa potenza della Williams credo che Senna sarà un avversario pericoloso».

Ayrton Senna: «È stata una bellissima gara, peccato che poi ho cominciato ad avere dei problemi con le sospensioni attive. La macchina ad un certo punto era diventata quasi inguidabile. Anche per quanto riguarda il motore ci vorrebbe qualcosa in più. Io spero che la Ford si decida a darci gli stessi motori della Benetton perché altrimenti non vedo come si possa diventare completamente competitivi. L'incidente con Schumacher? Ha tentato di sorpassarmi ed è entrato all'interno della curva, cioè proprio dove ero costretto a chiudere la strada per fare la traiettoria. Mi ha toccato leggermente ma non è stata colpa mia. Non so se correrò in Brasile. Dipende da tante cose: bisogna vedere quali condizioni è possibile realizzare per i prossimi mesi. Non lo so ancora, dovete avere pazienza».

Flavio Briatore (team manager della Benetton): «Senna ha tenuto dietro Schumacher in una maniera non del tutto corretta e siamo stati indecisi se fare ricorso, poi abbiamo lasciato perdere».

Harvey Postlethwaite (team Ferrari): «Siamo arrivati in fondo alla gara e abbiamo anche conquistato un punto per la classifica mondiale. In fondo, da quando la vettura è stata messa in pista a Natale non avevamo mai percorso tanti chilometri in una sola giornata. Certo, dobbiamo lavorare ancora molto per ottenere delle prestazioni migliori».

Jean Alesi: «Personalmente mi ritengo soddisfatto, al di là del risultato finale, perché finché è rimasta in gara la mia F93 non ha accusato il minimo problema. Solo quando mi sono fermato per il cambio dei pneumatici, la pressione delle sospensioni inspiegabilmente è andata giù e non c'è stato più niente da fare. Piuttosto mi sembra proprio che quest'anno Williams, McLaren e Benetton possano contare su un solo pilota ciascuno e questo ci permetterà di inserirci stabilmente nelle posizioni alte di classifica».

CARLO BRACCINI

■ KYALAMI. Nella Formula Uno non passa l'incertezza. La Williams di Alain Prost, tornato dopo dieci anni a domare un motore Renault, conferma proprio tutti i favori del pronostico stravincendo il Gran Premio d'ordito della stagione 1993. Copione già visto, con qualche variazione però nelle prime fasi della corsa: Prost, pole-position di Senna, partenza da McLaren del «nemico» di sempre Ayrton Senna, parte male e il brasiliano ne approfitta. S'invola Senna ma Schumacher con la Benetton non lo molla e Prost è costretto a inseguire senza l'aiuto del compagno di squadra. D'incanto alla quinta curva già alla prima curva dopo lo start. Potrebbe essere l'inizio di un Mondiale combattuto e avvincente, con una McLaren in gran forma grazie al nuovo V8 Ford, una Benetton da podio e il «Professore» non così imbattibile nonostante il «fattore» Williams, il monoposto da battere. E invece il sogno di un campionato da giocare fino all'ultima curva svanisce d'incanto alla quinta curva, con Prost che si agglia il suo primo giro veloce. Il resto è la cronaca spicciola dell'ennesimo Gran Premio dell'«era» Williams: Schumacher cede il terzo posto al dodicesimo passaggio ma Senna mostra i muscoli e respinge a uno a uno gli attacchi di Prost. Si arriva così al 22° giro quan-

CARLO BRACCINI

do il campionato del mondo di Formula Uno riprende la sua fisionomia di sempre e la Williams il posto che le compete, cioè davanti a tutti. Il cambio di gomme aiuta Senna a tenere dietro Schumacher ma il tedesco pesca d'ingenuità e nel tentativo di passare il brasiliano la ruota anteriore sinistra della sua Benetton spinge su quella posteriore destra della McLaren numero 8. Risultato: testacoda e arresto forzato per Schumacher, sbandata controllata per Senna che stavolta chiude in attivo i conti con la dea bendata. E la Ferrari? Alesi, partito con il quinto tempo, marcia regolare e senza mettersi troppo in mostra, risale fino alla quarta posizione. E un po' poco per esaltare il popolo ferrarista ma con la F93A evidentemente non si può mai stare tranquilli e così il francese si ritrova fermo a metà gara, con le sospensioni elettroniche in tilt. Tutti gli occhi puntano allora su Gerhard Berger e la «rossa» numero 28 si piazza stabile in zona punti. Il Gran Premio sudamericano riserva ancora qualche brivido a due giri dal termine, complice un vero e proprio diluvio che costringe Prost, ormai lontanissimo, ad andatura poco più che turistica per non rischiare di compromettere tutto. Non così i doppiati (ormai a pieni giri viaggiano solo i «marziani» Prost e Senna) e la Footwork

CARLO BRACCINI

di Warwick trova il modo di finire fuori pista lottando per il quarto posto con la Sauber di Lehto. Nel frattempo il V12 di Maranello si congeda da Berger con una vistosa fumata anche se l'austriaco, ormai vicinissimo al traguardo, può raccogliere almeno la soddisfazione di andare a punti. Alle spalle di Prost e Senna conclude la Ligier di Mark Blundell, davanti alla Minardi di Christian Fittipaldi e alla Sauber di Jari Lehto, Berger, in sesto, e Warwick (settimo) ottimo: superstiti di una griglia di ben 26 monoposto. Gara difficile insomma l'anteprema mondiale di Kyalami, a quasi 2000 metri di altitudine e tanti problemi alla meccanica causati dalla rarefazione dell'aria. A falciare il lotto dei parenti ci hanno pensato però soprattutto vistosi errori umani, segno inequivocabile della solita «ruggine» invernale. Dei sette italiani in via, Ivan Capelli «parcheggia» fuori pista la sua Jordan quasi subito. Alessandro Zanardi con la Lotus si autolimita in un contatto con la Williams di Damon Hill al diciottesimo giro, Michele Alboreto e Luca Badoer si arrendono agli inconvenienti meccanici delle loro Lola-Ferrari; niente traguardo anche per la Minardi di Fabrizio Barbazza e la Tyrrell di Andrea De Cesaris ma è soprattutto la mancanza di Riccardo Patrese a farsi notare, con il padovano della Benetton che si gioca un probabile terzo posto in una uscita di strada a tre quarti di gara. Se il primo Gran Premio della stagione si è concluso secondo le aspettative (anche se ora sulla Williams non c'è più Mansell, che la prossima settimana debuta in Australia nella Formula Indy) da Kyalami sono arrivate alcune indicazioni importanti. Una McLaren più competitiva del previsto,

CARLO BRACCINI

ad esempio, e un Senna a corteo di preparazione ma che potrebbe ancora fare la differenza, e poi la riconferma ai vertici della Benetton, con Patrese atteso a una prova d'appello. Un punticino mondiale non basta a salvare la trasferta della Ferrari ma è sempre meglio di niente, bene la Ligier (che è per metà la Williams-Renault dello scorso anno) e sorprendente il risultato della Minardi, considerati i ridotti mezzi di cui dispone il piccolo team romano. Male infine il debuttante della McLaren Michael Andretti, pasticcione in partenza, ma veramente competitivo fino allo spettacolare incidente che è costato la gara anche a Christian Fittipaldi.

Paura alla Tirreno-Adriatico

In una volata folle ha la peggio Skibby Trauma cranico

■ PORTO S.ELPIDIO. Scene di ordinaria follia ciclistica: lungomare Adriatico, nastro di nero asfalto piatto, cielo basso e grigio. La mandria si lancia alla carica, sembrano buffali impazziti. Cercano tutti il foraggio di un abbuono, del passaggio televisivo sul palco della quinta tappa della Tirreno-Adriatico. Lo conquista Endrio Leoni, la risposta veneta a Mario Cipollini.

Un anno fa su questo stesso traguardo, c'era però valeva per il Giro d'Italia, finì in terra in un'altra sbandata collettiva. Oggi in testa alla mandria ci sono gli specialisti e gli improvvisatori. Spingono, sbandano, sgomitano per stare davanti già a 1500 metri dalla cuccagna. Al 200 il gioghiavito tedesco Stefan Wesemann cerca il risucchio di una scia, svirgola sulla sinistra, scoda sulla ruota di Michele Bartoli da Lucca. Il toscano finisce lungo disteso. Dietro c'è Jesper Skibby, numero due della classifica generale. S'impenna e rotola sull'asfalto. Batte la tempia sinistra. Altri quattro fanno mucchio: Maurizio Molinari, Alberto Elli, Giorgio Giraldi, Dario Bottaro e Bruno Tibout finiscono sparsi fra transenne e biciclette.

Il peggio è per Skibby, le cui condizioni si rivelano più gravi di quanto emerso nel primo controllo radiografico. Il corridore danese è stato sottoposto alla Tac nell'ospedale di San Benedetto del Tronto e gli è stata riscontrata, secondo quanto reso noto in serata dall'ufficio stampa della corsa, «una piccola frattura a livello dell'osso temporale e un piccolo ematoma extracerebrale adiacente alla frattura». «Le condizioni del paziente - prosegue il comunicato - sono buone, tuttavia è necessario che Skibby venga tenuto sotto osservazione». In serata lo sfortunato ciclista è stato trasferito all'ospedale di Ancona. Per tutti gli altri che non hanno incornato l'asfalto, ordinaria amministrazione: sbucciature e contusioni.

Si va moderatamente su e giù nelle colline marchigiane. Il vantaggio degli evasi è abissale per una classifica che si sostanzia in singoli secondi ed è inevitabile che il gruppo si scuota da una sessantina di chilometri dall'arrivo. È la Joly di Leoni a sentire odore di arrivo in volata. Mette tutti gli uomini di fatica a fare l'andatura e trova la complicità di chi spera di strappare la maglia a Fondato. Al primo passaggio a Porto S.Elpidio (km. 18 all'arrivo) i due sono alla frutta. L'aggravio avviene nella rampetta verso Corva e si scatenano i buffali. Nell'arrivo molti si salvano di pura fortuna. Fondriest compreso. «Ho capito ai 500 metri che la faccenda si stava facendo pericolosa dice ed ho rallentato. Queste volate è meglio non farle».

Endrio Leoni, 24 anni da Dolo, è alla prima vittoria della stagione. Cipollini in Francia è già a quota tre.

Ordine di arrivo. 1) Leoni (Ita); 2) Vanderaerden (Bel); 3) Fontanelli (Ita); 4) Martignello (Ita); 5) Raab (Ger).

Classifica. 1) Fondriest (Dan); 2) Skibby (Mol); 3) Tchmil (Mol); 4) Della Santa (Ita); 5) Chiurato (Ita).

Esplode la polemica per lo sciopero dei big dello sci Tomba messo sotto accusa «Protesta intollerabile»

■ «Questa azione degli slalomisti mi amareggia e mi addolora, perché so che tutti i capisquadra e gran parte degli atleti erano d'accordo sull'inizio della gara. Solo una piccola parte dei concorrenti era a favore della contestazione. La pista era buona, lo slalom si poteva fare». Sul banco degli imputati ci sono gli atleti, Tomba e Girardelli in testa, che hanno impedito sabato la disputa dello slalom spagnolo di Coppa del mondo. Ad accusarli è Paco Fernandez Ochoa, ex campione olimpico di slalom a Sapporo '72, principale promotore dei mondiali di Sierra Nevada '95, in Andalusia. C'è da dire che le competizioni previste sui pendii iberici sono state veramente sotto una cattiva stella. La discesa libera,

CARLO BRACCINI

prevista prima sabato e poi ieri, è stata ancora una volta rinviata. La speranza degli organizzatori è che possa disputarsi stamane, ma a questo punto potrebbe saltare anche questa prova. Tornando allo slalom non disputato per «sciopero», Ochoa non è stato il solo a non digerire la protesta degli atleti. Già sabato pomeriggio la Giuria, con il supporto di Gianfranco Kasper, Segretario generale della Fis e di Tito Giovannini, direttore della Coppa del Mondo, ha deciso di cancellare definitivamente lo slalom dal calendario. Era l'ultimo prima delle finali di Aare, dove saranno ammessi solo i primi quindici atleti per ogni specialità. In questo modo la Fis ha voluto colpire gli slalomisti.

CARLO BRACCINI

Kasper ha detto: «Le condizioni della pista potevano anche giustificare il rinvio della gara, ma è il modo come si è proceduto che non è tollerabile». Gli slalomisti hanno voluto colpire la Fis in questo modo per indurre i massimi dirigenti dello sci mondiale ad alcune modifiche sui calendari, nella preparazione delle piste e sulla prassi che consente, quando il maltempo non permette di attuare la discesa libera, di anticipare lo slalom. Marc Girardelli, che fra i tanti è sembrato quello che maggiormente si è impegnato nell'azione di boicottaggio dello slalom, ha detto: «Noi vogliamo che la Fis tenga conto anche delle opinioni degli sciatori. Non possiamo sempre essere lasciati fuori. Speriamo che adesso qualcosa si muova».

CARLO BRACCINI

Splendida impresa di due atlete azzurre sulle piste che nel prossimo anno ospiteranno le Olimpiadi d'inverno. Bibiana Perez e Morena Gallizio si sono aggiudicate nell'ordine l'ultima combinata discesa-slamom di Coppa del Mondo. A Hafjell, località della Norvegia che si sta preparando per i Giochi, si è svolto un appassionante slalom speciale, ricco di sorprese. Non è solo il risultato in combinata della Perez e della Gallizio, davanti alla campionessa mondiale di Coppa specialità, Miriam Vogt, e alla attuale leader di Coppa Anita Wachter, che ha sorpreso gli osservatori dello sci internazionale, ma anche e soprattutto il successo della diciassettenne austriaca Renate Goetschl, già seconda ai re-

CARLO BRACCINI

centi mondiali juniores di Monte Campione, nello slalom dominato da Morena Gallizio. La Goetschl, partita con un numero di pettorale altissimo, il 42, si è piazzata quarta nella manche iniziale, preceduta dalla solita svizzera Schneider, abbinata ai podi di coppa, e dalla neozelandese Coberger, nonché da un'altra concorrente inseritasi inaspettatamente nei quartieri alti della classifica: la norvegese Kari Anne Saude, scartata con il 44. Nella frazione conclusiva la giovanissima Goetschl ha completato il suo capolavoro agonistico effettuando una discesa pressoché perfetta e distanziando di oltre mezzo secondo le concorrenti più accreditate. Seconda posi-